

Nasce Spazio Intermedium: intenti e prospettive

Le sostanze psichedeliche, note da millenni all'essere umano per la loro capacità di indurre esperienze di alterazione della coscienza, sono strumento di molte tradizioni di cura nel mondo e sono state protagoniste della controcultura durante gli anni della cosiddetta Rivoluzione Psichedelica. In seguito alle restrizioni legislative applicate in quasi tutto il mondo negli anni '70, la psichedelia è rimasta appannaggio delle culture underground. Negli ultimi vent'anni, tuttavia, sta ri-guadagnando popolarità nella scena dell'utilizzo ricreativo, nel dibattito pubblico e nel mondo della ricerca scientifica, al punto tale che oggi si parla di un vero e proprio Rinascimento Psichedelico. Sempre più ricercatori si stanno interrogando sul possibile ruolo delle sostanze psicoattive rispetto al benessere psicologico delle persone e stanno indagando i loro effetti terapeutici tramite studi clinici sperimentali. Allo stesso tempo, complice lo stigma che circonda gli stati alterati di coscienza da secoli, molte persone possono trovarsi impreparate di fronte a queste esperienze. L'epoca in cui viviamo ci sembra caratterizzata da una profonda contraddizione: la psichedelia sta diventando sempre più oggetto di attenzione da parte dei media mainstream e di certi universi culturali, tuttavia sostanze ed esperienze, continuano ad essere un tabù per la maggior parte degli stessi consumatori.

L'assunzione di sostanze psicoattive può "aprire le porte della percezione" e condurre in "stati non-ordinari di coscienza", dimensioni che si trovano "oltre" il concetto di realtà conosciuta ed ordinaria. Questi "stati alterati" sono raggiungibili anche in particolari condizioni psicofisiche, come in momenti di vita particolarmente stressanti o quando ci si allontana dalla veglia, come durante i sogni e le pratiche meditative. Talvolta, anche al di fuori dello stato di alterazione ricercato, possono emergere spontaneamente quelle che vengono definite "esperienze inusuali" (Unusual Experiences). Questi fenomeni, solitamente inaspettati ed imprevedibili, possono rappresentare fonte di distress, ansia e paura. Tuttavia, ciò non li connota necessariamente come qualcosa di patologico, ma se compresi possono tradursi in esperienze significative e risorse per la crescita individuale e la conoscenza di sé.

Accettare, comprendere e integrare nel proprio contesto di vita il significato delle esperienze inusuali non è un'operazione consueta nè facile, sia per l'assenza di riferimenti e modelli culturali adeguati, sia per lo stigma di cui sono oggetto. Raramente, infatti, si presta attenzione a quello che succede terminata l'esperienza e a quanto possa essere difficile elaborare vissuti potenzialmente traumatici e rimasti disconnessi dalla trama di senso della vita di una persona. Le esperienze inusuali possono essere vissute come frammentarie, se non interiorizzate da chi le vive, rischiando di esitare in uno shock rispetto alla routine quotidiana, fino a configurarsi come un vuoto di senso, qualcosa di inassimilabile che può elicitare disagio e sofferenza.

Lo Spazio Intermedium nasce all'interno del progetto Neutavel che, da anni, opera sul territorio cittadino e regionale nel campo dell'uso ricreativo di sostanze e della riduzione del danno. La necessità di questo spazio emerge anche dalle considerazioni di alcuni operatori e psicologi rispetto agli interventi sul campo: nel corso di quest'ultimi, infatti, vengono assistite persone in forte stato di disagio, agitazione e alterazione in seguito all'utilizzo di sostanze, il cui supporto si interrompe però con la conclusione dell'intervento, senza la possibilità di mantenere un contatto con le stesse. L'idea di Intermedium nasce, inoltre, dalla partecipazione al "Cerchio delle Esperienze", un gruppo informale di pari che si incontra ciclicamente, per discutere e condividere esperienze in stati non ordinari. La partecipazione al "Cerchio" ha rivelato il desiderio e la necessità di confrontarsi maggiormente e poter condividere le proprie esperienze. Per rispondere alla difficoltà che spesso si incontrano nel parlare di queste esperienze e al bisogno crescente di modelli di riferimento socio-culturali, nasce Intermedium, un nuovo spazio a Torino rivolto a persone che fanno uso di sostanze e vivono esperienze inusuali in stati di coscienza non-ordinari. Questo spazio sicuro di ascolto e di informazione, dove poter condividere ed integrare le proprie esperienze, vuole rappresentare un luogo di sostegno mentalmente flessibile e non giudicante.

Il progetto Intermedium è il primo in Italia e il secondo in Europa strutturato con questi intenti, seguendo il servizio di integrazione del progetto portoghese “Kosmicare” con il quale ci confrontiamo e coordiniamo. In altri Paesi europei, così come negli USA, gli spazi di integrazione, nonché i progetti di ricerca ad essi correlati, sono presenti esclusivamente in ambito privato o universitario, risultando così di difficile accesso alla popolazione.

Sulla scorta della letteratura scientifica, sosteniamo che parlare delle proprie esperienze inusuali in uno spazio accogliente permetta di costruire un senso e di integrare narrativamente nella propria esistenza momenti che sono stati vissuti come incomprensibili, traumatici e non-significabili. Intermedium intende offrire, soprattutto ai più giovani, un luogo di dialogo e confronto dove poter elaborare e contenere le esperienze che rischiano di diventare fonte di disagio, malessere e sofferenza. L’obiettivo è dunque, garantire un accesso “a bassa soglia”, volto in favore della gratuità della prestazione, per permettere a quante più persone possibili, di potersi prendere cura della propria salute, soprattutto in un periodo così difficile, come quello pandemico che ci vede coinvolti da marzo 2020.

Spazio Intermedium vuole essere anche un luogo di confronto, condivisione e co-costruzione di nuovi modelli culturali, a partire dalla considerazione che il benessere della persona non sia unicamente frutto delle sue esperienze individuali, ma il prodotto complesso dei rapporti fra cultura, ambiente, contesto sociale e vissuto personale. Intermedium intende diventare quindi un mezzo per creare coesione tra le reti sociali, le relazioni e le “intersezioni”, dando voce ad una narrazione individuale e di comunità. Infatti, attraverso l’organizzazione di workshop, seminari ed eventi, informativi ed educativi, tenuti da esperti del settore, si vuole promuovere la creazione di un substrato culturale che possa contribuire alla destigmatizzazione di questi fenomeni e al rafforzamento del senso di comunità.

A partire da queste riflessioni abbiamo scelto il nome Intermedium: uno spazio che possa permettere di sostare nell’interstizio fra l’esperienza inusuale e la nostra vita quotidiana, che dia l’occasione di comprenderla ed elaborarla, integrandola nella nostra esistenza e nei modelli culturali odierni.



«Sentii d'un tratto che le cose andavano troppo oltre. Troppo oltre, anche se andavano in una bellezza piú intensa, in un significato piú profondo. Il timore, come lo analizzo in retrospettiva, era di essere sopraffatto, di disintegrarmi sotto la pressione di una realtà piú grande di quanto una mente abituata a vivere la maggior parte del tempo in un minuscolo mondo di simboli potesse sopportare. »

Aldous Huxley, *Le porte della percezione*

“Always connected”, Nicole Gordon